

# Scontri a Palazzo d'Accursio, 7 feriti

Si infiamma il dibattito sugli sgomberi: incidenti tra 150 universitari e forze dell'ordine. Feriti 3 manifestanti, il segretario di Rifondazione che tentava di mediare, e 3 carabinieri

■ di **Andrea Bonzi e Adriana Comaschi** / Bologna

**LITE IN AULA** sulla legalità. Resa dei conti dentro la maggioranza. Dai Ds affondo a Rifondazione: «Scegliete da che parte stare».

La replica: «Un attacco grave e strumentale».

Monteventi dopo gli incidenti: «Per quanto mi riguarda ho chiuso con l'Unione»

Giornata di tensione a palazzo D'Accursio. Mentre in consiglio comunale i Ds, alla vigilia del vertice

di maggioranza dell'Unione, lanciano un ultimatum a Rifondazione («Decidete da che parte stare»), nel cortile interno della sede comunale, il tentativo di circa 150 studenti universitari di entrare viene respinto con la forza da carabinieri e polizia in tenuta anti-sommossa. Risultato: due ragazze e un ragazzo feriti, oltre al segretario del Prc, Tiziano Loreti, chiamato per mediare. In tarda serata, poi, i carabinieri aggiungeranno alla triste contabilità anche tre loro feriti. A legare il tutto, la polemica

su legalità e l'ultimo sgombero sul Lungoreno, che prende quota ancora prima delle risposte del sindaco alle domande del Prc. A prendere la parola, infatti, è Claudio Merighi, capogruppo Ds, che difende l'operato della giunta sull'immigrazione e dice ai bertinottiani che, favorendo l'occupazione del Ferrhotel, avrebbero «incentivato il processo migratorio caotico e disordinato, di difficile gestione tra le maglie accoglienti di Bologna. segue a pagina 11

## I Ds a Rifondazione: «Legalità, dite chiaro con chi volete stare»

Lo scontro sugli sgomberi infiamma il Consiglio comunale. E Monteventi annuncia: «Io con l'Unione ho chiuso»

■ di **Andrea Bonzi** / Segue dalla prima

**NON SOLO:** «Movimenti politici a voi vicini - continua Merighi - hanno dato il via all'occupazione di case pubbliche, alcune già pronte per essere assegnate a chi è in graduatoria

Erp». Poi, l'affondo:

«Tutto ciò è lontano dalla politica di governo. Anzi, con essa

confligge e la rende più difficile. È il tempo di decidere da che parte stare». A una settimana dalla presentazione in giunta del documento sulla legalità allo studio del sindaco Sergio Cofferati, la cui votazione potrebbe ridisegnare la maggioranza, l'attacco - il primo portato apertamente dai Ds - è destinato ad incrinare ancora di più i rapporti nella maggioranza. E non tutti, nella

Quercia ma anche nella Margherita, sono d'accordo a puntare l'indice contro il Prc. Che, con il capogruppo Roberto Sconciaforni, non riesce e a «nascondere la sgradevole sensazione che questo annuncio assomigli ad una rappresaglia nei confronti delle critiche politiche mosse al primo cittadino. Sono parole gravi e strumentali». Ma il peggio doveva ancora venire. Cofferati

aveva appena risposto alle osservazioni di Valerio Monteventi (Prc) sullo sgombero del Lungoreno - annunciando che i container della Protezione civile collocati ieri mattina nell'area di Santa Caterina di Quarto (Quartiere San Donato) per rispondere ad esigenze di accoglienza resteranno lì fino a fine maggio 2006 - quando di sotto è scoppiata la bagarre. Un corteo di studenti

universitari partito da piazza Verdi si è presentato all'ingresso della sede comunale che dà su piazza Maggiore. «La casa è un diritto per tutti» recita lo striscione che portavano in testa. Tra loro, ragazzi che frequentano le facoltà di Lettere e Filosofia, Scienze politiche e Giurisprudenza, alcuni dei quali facenti parte dei collettivi Mao, Crash e Passapartout. Avevano già occupato l'uf-



ficio dell'assessore alla Casa, Antonio Amorosi, venerdì scorso. Ieri l'hanno incontrato, ma lui «se n'è andato prima della fine della riunione», dicono. E ora vogliono entrare in consiglio e protestare contro l'emergenza alloggi e contro la linea dura di Cofferati sugli sgomberi. Sono le 17. A fronteggiarli, inizialmente, alcuni vigili urbani. Ma le fila delle forze dell'ordine s'ingrossano in pochi minuti: in tutto una cinquantina di poliziotti e carabinieri in tenuta antisommossa. Metà del portone principale viene chiusa, una parte di agenti si frappone tra i manifestanti e il cortile d'onore, le altre entrate vengono presidiate. Gli slogan contro Cofferati si fanno più pesanti, la tensione sale: «Bologna rossa di vergogna», «Via la polizia», «Il consiglio è aperto a tutti, fateci entrare». Partono calci,

viene tirato qualche oggetto (una pistola spara-silicone) e i poliziotti reagiscono con i manganelli. Un ragazzo di Lingue ha la faccia coperta di sangue, tocca a Monteventi tirarlo via dalla mischia. Si tenta una mediazione: Gianni Sofri (Ds) prova a portare dal sindaco una delegazione di cinque persone. Ma i ragazzi replicano: «Siamo tutti uguali, non ci sono delegati». Poi si accontentano di entrare nel cortile e incontrare lì Cofferati. Niente da fare. Arrivano Paolo Cento (Verdi) e Tiziano Loreti, il segretario del Prc, che prova a mediare. Ma proprio mentre è in mezzo tra i due fuochi, ripartono gli scontri: gli arriva una manganellata vicino alla nuca, ha un mancamento e decide di andare al Sant'Orsola. Con lui altre due studentesse ferite. A quel punto, le forze dell'ordine allentano la morsa

e fanno entrare i manifestanti. Che restano lì, invocando inutilmente il sindaco. Alle 19.10 è tutto finito, i ragazzi lasciano il palazzo. Ma gli strascichi politici sono ancora da valutare: l'Altra sinistra non ha gradito la decisione di far proseguire il consiglio mentre scoppiava la bagarre. Il più deluso di tutti è Monteventi: «Con questa maggioranza ho chiuso», dice.

In aula il sindaco  
ribatte punto su punto  
a tutte le obiezioni prima  
che scoppi la bagarre

Vano il tentativo del  
presidente del Consiglio  
comunale Gianni Sofri di  
mediare con i manifestanti

Al gruppo che  
protestava si è unito  
anche  
il deputato verde  
Paolo Cento

